N. 21 — ANNO XXIV (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Nicastro, 8 luglio 1910

ABBONAMENTO
Anno L. 6,00—Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,25 — Un numero separato 0,10—Arretrato L. 0,15.
INSERZIONI
1. pagina, per linea o spazio di linea L. 1,50, — in 2ª L. 1,25, in 3ª L. 1,00 Per la 4ª pagina prezzi a convenirsi. I manoscritti non si restituiscono.

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato — AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO — si pubblica ogni settimana

Per deferenza verso un valoroso pubblicista come l'egregio sig. Marzano, la cui entrata nella nostra modesta famiglia giornalistica va salutata come una festa dell' arte, assegniamo il posto d'onore a questo suo primo articolo.

Il quale a tutta prima pare che abbia per noi limitato interesse, perchè dettato da circostanze locali, che non riguardano la generalità dei lettori; ma a chi sa scrutare tra le righe e cogliere l'intimo pensiero dell'articolista, lo scritto appare come lo spunto di una millenaria ballata, al cui ritmo l'umanità non si è saputa ancora adattare.

Un 1. maggio ed un 26 giugno!

Non erano ancora trascorsi due anni da quel memorabile giorno che fu il primo maggio, in cui la folla, riscaldata dalla parola di quell'anima buona e battagliera, che fu il Dottor Paolo Pinneri, compianto ed unico mio amico; in cui la folla, ripeto, gridava contro il prete ed il Vaticano ed inneggiava alla memoria di Bruno e di Marx; che al suono delle campane protestava e fischiava, quand'ecco che la stessa folla, incosciente, indisciplinata, si trasferiva nel 26 giugno del 1910 dalla casa del popolo alla casa del prete ed elevava altre grida di evviva al Papa ed ai suoi seguaci.

Strano, ma pur vero contrasto dei tempi, mortificante per un paese civile, che se pure conta i suoi martiri nella storia del 48 al 70, conta ancora tutta la ignoranza e la incoscienza dell'operaio, che attraverso tanto cammino di progresso e di luce, si asservisce e si piega al prete ed al bastone!

La bandiera del clericalismo si è spiegata in un momento in cui la ignoranza e la mala fede si stringono cordialmente la mano, a discapito di tanti poveri ingenui ed a vantaggio di tanti altri ambiziosi.

Le intenzioni, i fini, i propositi di quanti agognano le cariche pubbliche non trionfarono però in quel giorno, nè trionferanno più tardi, dacchè l'elemento onesto ed evoluto si è tirato in disparte perchè non volle essere confuso anche esso tra i retrogradi e gli inutili.

Si stampino e si affiggano manifesti inneggianti al Papa, al prete, al chierico ed al sacrestano; si inaugurino vasti locali fatti sorgere da vescovi e monsignori col danaro della carità universale, tradendone lo scopo, invertendone il mandato; si recitino impiratici e restino smentiti; s'invochi a conforto di tante amenità la figura del Cristo, di quel Cristo venduto, negato, insultato dalla stessa menzogna della chierica e della non chierica, una cosa però è certa ed è che il popolo civile di Bagnara ha risposto colla sua astensione ad una festa e ad un principio che ha avuto per base la sete insaziabile di ascendere al potere pubblico.

S'insulti con parole da trivio la memoria dei grandi e dei veri apostoli della verità; Giordano Bruno è là, rimpetto al Vaticano, per insegnare alle generazioni future che la libertà conquistata col sangue e colla galera non deve, non può cedere alle speculazioni ed alle ambizioni.

Il popolo di Bagnara, e dico popolo affinchè non vada confuso alla massa ignorante ed inutile, risponderà domani all' appello di uomini civili ed evoluti, di coscienze salde e non elastiche, e si confonderà tra le pieghe dello stendardo rosso ai piedi della lapide di Casa Romano, ove sarà commemorato il cinquantesimo anno dell'entrata di Giuseppe Garibaldi, di Lui che tutto il mondo civile chiama: « il vero Dio dell'umanità. »

Bagnara Cal. 27 giugno 1910.

A. MARZANO

ELEZIONI PROVINCIALI

A CITTANOVA

Fautori entusiastici d'ogni nobile idea, che, come una ventata di patriottismo, sollevi il morale di questa diletta e travagliata Calabria nostra, noi propiziavamo nell'altro numero la candidatura dell'egregio cav. Pasquale Palermo nel mandamento di Cittanova.

Alla vigilia dei comizi però, quando la vittoria di questo strenuo campione del popolo ci pareva assicurata, egli — l'uomo incorrotto, che non ha mai piegato nè pencolato — si lascia vincere da un sentimento di estrema delicatezza, e declina la sua candidatura.

Non è certo viltà di animo o atto di superbia sdegnosa questo rifiuto dell'ultima ora: è affermazione di carattere, che fa onore al cittadino, fiero della propria indipendenza, e che gli amici ed ammiratori non possono non approvare. Non si tratta di abbassare la bandiera, ma si ripiega perchè a miglior tempo sventoli in più superbo agone contrastato.

Ecco intanto le dignitose parole con cui il cav. Palermo ha fatto conoscere agli elettori la sua determinazione:

« *Amici, elettori e concittadini,*

« Con animo sereno e tranquillo e con « la coscienza di aver fatto sempre, per « quanto ho potuto, il mio dovere, ritiro « la mia candidatura a Consigliere Pro- « vinciale e Comunale.

« Si è affermato che io non ho voluto la pace, mentre per oltre un decennio voi ed io abbiamo dato prova di volerla e saperla mantenere.

« Eventi elettorali politici l'hanno turbata. Ad essa si voleva ritornare offrendoci le cariche amministrative, ma vincolando la vostra e la mia libertà di azione nelle future elezioni politiche.

« Tale patto mi è parso lesivo al vostro e al mio decoro, e a quel sentimento di dignità e di libertà, che ognuno deve gelosamente tutelare.

« Oggi stesso ho intestato a voi, Consoci della Unione Popolare Libertà e Lavoro, il libretto N. 279 della *Banca Popolare Cooperativa di Cittanova* per lire *ventimila*, anzichè darle in pasto a corrotti elettori, e l'ho consegnato al vostro Presidente, perchè siano adoperate a scopo di beneficenza nel modo che stabilirò sempre a favore dell' Unione stessa.

« Ringrazio quanti fino al momento mi hanno onorato di benevolenza e fiducia, ed auguro al nostro Paese ogni bene.

« Cittanova 1. Luglio 1910.

Pasquale Palermo »

E ci piace conchiudere riportando le belle parole che scrive l'autorevole *Mattino* a commento della lettera del cav. Palermo:

« A quanto ci scrive il nostro egregio « corrispondente vogliamo aggiungere an- « che una nostra franca e calda parola « di entusiasmo per il gesto nobile, al- « truistico, sdegnoso fatto da Pasquale « Palermo. Egli che ha speso tutta la « vita in vantaggio del suo amato paese, « si ritira dalla lotta con un magnifico « e munifico atto di generosità verso il « più provvido istituto popolare che van- « ti la provincia di Reggio.

« Auguriamo alla cara Calabria molti « uomini che per integrità di carattere, « nobiltà d'ideale, fermezza di propositi « somiglino a Pasquale Palermo. »

***

Per carità di patria vorremmo poi tirare un velo sulle scene di selvaggia scostumatezza, a cui la scapigliata ira di parte—perpetrando tutta la gamma della vigliaccheria — si è abbandonata nell'orgia della vittoria; ma non possiamo tacere in vista delle dolorose conseguenze, che sono il frutto della violenta sopraffazione.

Dinanzi al civile contegno degli avversari, che — ubbidendo alla parola pacificatrice del cav. Palermo, il quale si era ritirato dalla lotta per un senso di delicatezza che sfugge a chi si lascia guidare dalle passioni — si erano trincerati in un dignitoso riserbo, l' orda dei trionfatori, briaca di livore più che di Bacco, forse sobillata o forse anco — come si dice — capitanata dagli alti papaveri del *partito bianco*, abusa della facile vittoria e scende in piazza per affermarsi con la prepotenza, con la spavalderia, con l'atroce provocazione contro chi non le aveva dato alcun pretesto di trascendere a vie di fatto. Donde grida sediziose, schiamazzi plebei, insulti villani alla Società beneficata dal cav. Palermo, sassaiola, rottura di vetri, ammaccamento d'ossa, e chi più ne ha più ne metta!

Molto più gravi sciagure avremmo dovuto deplorare senza il pronto accorrere della forza pubblica, fortunatamente concentrata in Cittanova per misura di pubblica sicurezza; ma intanto ben dodici persone del *partito rosso*, provocato senza ragione, colpevoli non d'altro se non di essersi trovate in caso di legittima difesa, sono state tratte in arresto non sappiamo per qual titolo di reato...

Il vero caso del *sopra corna bastonate!*

Auguriamoci che la giustizia metta subito le cose a posto, perchè non si dica che la spacconeria debba avere il sopravvento sulla moderazione.

A RADICENA

Il mandamento di Radicena, ove è simpaticamente noto, nel palazzo del patrizio e nel tugurio dell'artigiano, il nome del sig. *Giuseppe Rigoli*, saprà nelle elezioni del 17 luglio tributare, con quel devoto affetto che sempre ispira la grande anima del popolo, la più solenne prova di stima al conterraneo benemerito per liberalità, solerzia, abnegazione a vantaggio dello sviluppo e della prosperità di ogni bella, di ogni utile, di ogni civile istituzione.

Consigliere della Camera di Commercio, Presidente dell'Orfanotrofio *Genoese-Zerbi*, Presidente della Banca Industriale Agricola di Radicena, il generoso signor Rigoli lascia ovunque le belle orme del suo zelo e del suo senno, orme che la fredda ala del tempo non può disperdere per mutare di eventi. Specie non può il paese dimenticare o tenere in poco conto l' opera diligente, sagace, proficua del sig. Rigoli nel dare impulso all'incremento del cennato Istituto di credito agrario — da lui con accuta mente di finanziere presieduto per oltre un decennio — il quale va prendendo alla giornata un poderoso sviluppo, tanto da raddoppiare il valore delle azioni versate dai soci, e da attirarsi la fiducia delle Banche della provincia, e sopra tutto della Banca di Italia e del Banco di Napoli.

Se la coscienza popolare non valutasse questi splendidi titoli di benemerenza patria, più che atto di ingratitudine, commetterebbe una colpevole irriverenza, da far ripetere con disgusto il disperato grido del vinto di Farsaglia:

«O virtù, non sei che un nome vano!»

Ma i Calabresi non dimenticano nè tralignano dalla loro lealtà tradizionale, onde attendiamo con fiducia il responso delle urne, dalle quali uscirà vittorioso il nome benemerito del sig. *Giuseppe Rigoli*, dimostrando così che il giorno 17... non porta disgrazia, come la cabala asserisce.

Ecco ora la lettera con cui il Consigliere uscente Cav. Terranova rinuncia alla candidatura nel Mandamento di Radicena:

« Chiamato dalla vostra costante fiducia all'onore di rappresentarvi per ben quindici anni nel Consiglio della Provincia, non è senza rincrescimento che prendo da voi commiato.

« Sono lieto di essere stato il primo a rappresentare modestamente questo Mandamento nella Deputazione Provinciale, dove, se non mi è riuscito di primeggiare fra' miei colleghi, non mi è mai accaduto di dare la prova della mia insufficienza.

« Ragioni principalmente d'indole privata ed il desiderio di risparmiare a voi la fatica di una lotta, da troppo lungo tem

po preparatami, per motivi, ahimè troppo noti, mi consigliano di lasciare libero il campo, rimettendovi il mandato senza macula, come me lo avete affidato.

« Risparmierò così anche a me stesso il dolore di assistere all'ingrato spettacolo delle spavalderie dei Narsete e delle defezioni dei sicofanti di fronte a quel programma — nobile retaggio da me raccolto — in nome del quale il compianto mio fratello lottò e vinse !...

« Nel disgusto, però, dell'ora presente, nella quale i migliori, per non esporsi alle ingiurie più volgari, sentono il bisogno di allontanarsi dalla vita pubblica, una cosa sola conforta: il vostro consenso cioè nella scelta della candidatura di un nostro egregio concittadino, del signor Giuseppe Rigoli.

« Cosa questa che dovrebbe rappresentare un monito e, per chi conserva ancora la virtù delle illusioni anche un auspicio per l'avvenire.

« Ed è appunto per la fiducia in tale avvenire che voi mi troverete sempre, modesto soldato, fra le file di coloro che combatteranno per quasiasi nobile causa.

Radicena 1. Luglio 1910

Ferdinando Terranova »

Hôtel Fratelli Spadaro

I giornali di Reggio sono entusiasti del nuovo grandioso Albergo colà impiantato dai fratelli cav. Giorgio e Giuseppe Spadaro, tanto più benemeriti in quanto che con l'attivitá loro concorrono in modo signorile alla grande opera di resurrezione della incantevole cittá, cosí duramente colpita da immane disastro.

Il magnifico *Hôtel*—che sorge nel padiglione donato a Reggio dall'America e dai fatelli Spadaro ampliato ed abbellito — é posto nel punto più centrale della cittá nuova, a cinque minuti dalla Stazione Succursale e dal Porto; vicinissimo alla Posta ed a tutti i pubblici Ufficii; precisamente ove si svolge maggiormente il movimento commerciale.

Oltre alla sua posizione incantevole, il locale è fornito di tutto il confortabile; illuminato a luce elettrica, con bagni, telefono e servizio inappuntabile di caffè è réstaurant.

L'ammobigliamento, poi, é stato eseguito con severa eleganza e con veri criteri moderni.

Per maggiore comodità dei viaggiatori, i proprietari hanno messo un servizio d'omnibus alla stazione, pronto in tutti gli arrivi dei treni.

L' *Hôtel* — che ha un magnifico salone da pranzo artisticamente decorato — fa delle pensioni a prezzi convenienti, per quei viaggiatori che hanno bisogno di fermarsi per parecchi giorni nella cittá.

Il prezzo delle camere è di L. 2,50 in sopra.

Agli operosi ed intelligenti fratelli Spadaro—che, superando molteplici difficoltà e non badando a sacrifici, hanno dotato la nuova Reggio di un locale di primo ordine, ove non sai se più lodare lo stupendo servizio di albergo o la squisitezza gastronomica della cucina — i nostri migliori auguri di sempre crescente fortuna, nell'auspicato risorgimento della deliziosa città, baciata dal mare e profumata dalla zagara.

CORRISPONDENZE

DA BAGNARA

Chiarissimo sig. Direttore,

L'annunzio lusinghiero che dalle colonne di questo simpatico ed autorevole giornale si è lanciato ai numerosi ed intelligenti lettori, non puó esimermi comunque da un ringraziamento, dovuto e sentito, verso Voi e verso i compagni tutti di collaborazione, che il mio nome, abbastanza modesto, avete voluto presentare sotto forma lusinghiera, ripeto, di valoroso pubblicista.

Certamente i lettori, i colleghi e gli amici del *Risorgimento* non si aspetteranno da me articoli di un artista del giornalismo, non mi leggeranno di sicuro come sono abituati a leggere pubblicisti valorosi; i miei scritti, lo confesso, non saranno di certo la celebrazione di una festa intellettuale, ma intenderanno invece piú tardi i nostri lettori, che ogni mio pensiero ed ogni mia parola sono l'espressione sicura di una mente libera e non offuscata; i miei articoli non si preoccuperanno di ambienti e di partiti, ma saranno invece l'esponente della fedele, esatta, diligente ed altissima missione del giornalista, che non preoccupandosi di critiche o di odii, saprà non macchiare colla menzogna la propria coscienza e non asservirá la sua penna alla prepotenza o al fanatismo.

Dopo questa presentazione, io saluto con la potenza tutta dell' animo mio. i lettori che vorranno onorarmi e leggermi e compatirmi, e saluto Voi, egregio Direttore, fraternamente, coi colleghi di redazione e di collaborazione.

Vogliate rendere pubblica questa mia e credetemi

il dev.

A. Marzano

Le elezioni provinciali

Bagnara, 3

Fenzo) Le elezioni per il Consigliere Provinciale sono state indette pel 17 c.

Da unanime soddisfazione é stato accolto in questa città l' annunzio della presentazione ufficiale del candidato avvocato Giuseppe Pugliese, figura di giovane popolare, che gode qui larga fiducia e simpatia.

La lotta sarà fatta con tutte le armi, ma fino a questo momento l'appoggio incondizionato dell' elemento sano è dato all'avv. Pugliese e non all'altro candidato.

Non si possono ancora fare previsioni sul possibile risultato.

Con un mio articolo a parte vi delinierò più tardi la posizione elettorale.

DA VILLA S. GIOVANNI

Domenica prossima, 10 corr., avranno luogo, in questo comune, le elezioni provinciali e comunali. A consigliere provinciale viene proposto a candidato il sig. Adorno Giuseppe, per meriti personali rispettabilissimo, quantunque, a mio avviso, sarebbe più decoroso per il nostro paese proporre un individuo di Villa stessa, come capoluogo di mandamento; tanto più che di persone idonee ce n'ha di molte. Per le elezioni comunali, dopo essere stati sorteggiati i consiglieri: Nostro Dott. Giovanni Andrea, Lamonica Francesco, Marra cav. Luigi, Zagarella cav. Giuseppe [attuale sindaco] furono proposti a candidati gli stessi, piú il sig. Antonino Lofaro per il compianto consigliere Ottanà Cav. Francesco perito col terremoto.

A voler poi dare un giudizio su questa amministrazione attuale. su questa benedetta amministrazione che, per ottenere il potere, seminò del denaro, niente di buono abbiamo da dire. Certo niente di buono avremmo visto se fosse risultato il partito opposto; ma ció non toglie che questa cittadinanza si debba rassegnare a sopportare o l'una o l'altra: l'operaio, che ormai incomincia ad essere cosciente di se stesso, non sarà l' asino da tutti tirato per la cavezza; l' operaio conosce di che materia si compone l'alta aristocrazia *villana* [perché di Villa]: orgoglio e niente altro che orgoglio, senza un briciolo di interesse der questo] purtroppo sventurato paese.

Quale sollievo ci apportò in quel tempo di scompiglio questa nostra benemerita Giunta? troppo lungo sarebbe volerne enumerare le magagne: le accoglienze poco *oneste e liete* fatte a' diversi comitati di soccorso, che per ciò andarono a prestare la loro opera benefica nei paesi limitrofi; la partigiana distribuzione di macchine da cucire mandateci dal principe Ghigi: l' egoistica distribuzione di indumenti e generi alimentari, nella quale i nostri amministratori diedero a noialtri ciò che loro era di avanzo, ecc. ecc.

Senza voler parlare della magra figura fatta di fronte a Catona, che seppe organizzare una bella festa per l'inaugurazione d'un elegante baraccamento inglese, alla quale presero parte e il prefetto e tutte le autoritá di Reggio nonchè la musica del reggimento.

Tutte queste ed altre cose conosce il nostro popolo e ne é fortemente indignato; tanto vero che quasi alla vigilia delle elezioni, non voleva rieleggere coloro che tanto male avevano condotto la cosa pubblica; quindi si asteneva dal votare.

Poi riflettendo meglio, per non dare il vanto a detti signori di farsi rieleggere dai loro cagnotti, e farli continuare nella loro opera deleteria, hanno stabilito di unirsi e portare a candidati i signori Santo Coppola, Francesco Sottilaro, Giovanni Salsone e Placido Corigliano.

Se si otterrà questa vittoria, sarà una seria lezione per ognuno: l'operaio conoscerà la propria forza; s' imparerà a capire che la pazienza ha pure i suoi limiti, e che le corde troppo tese si rompono. Se poi non si otterrà, a causa delle subdole arti dei nostri amministratori, rimarrá almeno la gloria d'un nobile sforzo, non privo di frutti per l' avvenire; quando cioè si respireranno aure più civili e più democratiche.

Noi intanto lodiamo l' operato della classe operaia, e siamo lieti di constatare che il nostro paese comincia ad evolversi e ad avere coscienza di se stesso, non prestandosi ai capricci di questo o quel partito, e tanto meno nel vendere la propria coscienza.

DA POLISTENA

Mela] ....E la corona di alloro il popolo ve l'ha già bella e preparata, o signori amministratori che avete barbaramente messo in isfacelo la cosa pubblica. È artisticamente ed elegantemente intrecciata e, fra infinite lacrime, verrà da angeliche mani deposta sulla vostra tomba quel giorno in cui il supremo Consiglio di Stato decreterá il vostro scioglimento.

-- Diamine che franchezza di parole!... Sogniamo forse?

No, non é una visione; é la pura verità che dovrá superbamente emergere perchè, di fronte a quanto s'è santamente e largamente provato, non si deve che aspettare giustizia se i fatti di Cittanova non si debbano ripetere su più larga scala, anco quì. Le influenze politiche non possono far sì che la veritá non trionfi, e, per la verità, giustizia vogliamo e ci si deve fare.

Teniamo poi a far notare che è inutile far vedere la calma e tranquilla Polistena nello stato di assedio; perchè far soffrire e fare stare in disagio tanta povera gente? Si crede forse con ció intimorire la popolazione? Oh bella, ritorniamo dunque ai tempi del feudalismo?...

Qui la lotta è santa e per pensiero; é un popolo che a tutta oltranza reclama i suoi diritti; ci si possono negare ? No, e dunque ?...

Riportiamo un telegramma che ieri l' altro venne spedito a Sua Maestà il Re d'Italia dal comitato scelto in seno al circolo Libertá e Lavoro:

« Circolo Libertà Polistena, prostrato « reverente piedi Vostra Maestà, pregiasi informarla che inchiesta contro attuale prepotente amministrazione comunale, trovasi Consiglio Stato di « sessione. Maestà ! Ingerenze politiche « cercherebbero ostacolare trionfo verità « fatti denunziati. Circolo operaio sicuro « cuore magnanimo Vostrá Maestà, unico « difensore classe oppressa, aspetta grazia sovrana interessamento santa causa « affermazione giustizia.

« Governo giustamente provvede risanamento plaghe malariche, mentre « in questo abitato e sotto l'egida attuali amministratori, affaccendati difendersi inchiesta, esistono acque stagnanti « causate esistenti fabbriche laterizie. « Maestà, operai dichiarandosi umili servi fedeli. Gloriosa Casa Sabauda, attendono fiducioso invocata grazia

Circolo Libertà e Lavoro ».

Con ció pare che la classe abbia finito e bene esplicato il suo mandato; non resta che aspettare l' esito dell' inchiesta, la quale pare voglia andare per le lunghe. Di chi è la peggio ? Vostra, signori amministratori, perchè dovete restare qui ed eseguire le diverse fasi della lotta nonostante il caldo crescente che fa luglio.

Ma noi siamo umani : vi accordiamo pochino di tregua e potete dunque andare a rinfrescarvi. Conducete i vostri figliuoli a spasso per le città; andate anche voi a godere un po' di aria pura e tranquilla, perchè cosi poi avremo più agio di lottare con esseri sani e robusti.

Alla macchia!

Bagnara, 5

Sempre all' ombra, per non smentire l'abito gesuitico e subdolo, si è fatta pervenire a nome della cittadinanza Bagnarese una petizione al Presidente dei Ministri, petizione colla quale, falsando l'opinione pubblica e carpendo al solito la buona fede degli ingenui, si domandava che non venisse approvata dal Parlamento la legge sulla istruzione primaria; legge liberatrice dai sistemi di infiltramento clericale a danno della potenza e superiorità dello Stato.

Certamente gli illetterati e i gonzi, le cui firme furono ad arte carpite, non sono i responsabili di questo vergognoso atto per cui l'intero paese dev'essere ad opera loro vituperato.

E dico così perché tutti hanno letto i giornali ed ognuno ha sentito le aspre parole e la mordace rampogna che il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Luzzatti pronunziò in piena Camera contro di queste petizioni, scroccate agli imbecilli, e che rappresentano una offesa pel Parlamento Ital. Sicchè anche la nostra Bagnara fu colpita in pieno petto per opera degli istrioni e dei lividi oscurantisti che calpestano ad ogni passo tutte le leggi di sincerità e di buona creanza, pur di mettere in mostra la propria ambizione ed il proprio predominio. Questi moralisti da strapazzo, le cui gesta hanno di già nauseato tutti quanti, sono quelli che si compiacciono non solo di abbindolare e calpestare la povera classe operaia e proletaria, ma quasi con voluttá da degenerati sentono il gusto di far conoscere anche a chi non sa, che sono essi i guidatori di tanti poveri ingenui che costringono al servilismo più abbietto ed alla degradazione più mortificante.

Questi direttori spirituali, che buttata oramai la maschera della ipocrisia e pervenuti ad un grado di ossessione pericolosa, non sanno più a quale diavolo votarsi dopo tante peripezie, e fomentano ad ogni ora, ad ogni momento, con nuovi e più volgari mezzi, con nuovi dissidii, trascinando con evidente mala fede e perfidia tanti illusi e tanti altri ingenui.

La città di Bagnara protesta contro questa petizione e diffida gli ideatori di tale basso mezzo, riconfermando la sua fiducia nell'opera salutare dello Stato, che non deve cedere ai settarii del clericalume, settarii che credono di mondare tutti i loro peccati col fanatismo cattolico.

USI E COSTUMI

(cont. e fine v. n. prec.)

Ma via, sig.na, sia un po' più avara ne 'l far conoscere quel che desidererebbe e sopra tutto non pecchi di libidine letteraria che la fa cader nel ridicolo, quando non trascende fino a farla brancolare nel fradicio. Questa non è letteratura sana, che pasce 'l core e la fantasia con trovati eloquenti e di una dottrina dolce più che miele d' Imetto. É santo lo affetto di madre che spira dalla sua prosa; è nobile 'l core capace di nutrir sí eccelsi affetti, ma é semplicemente sporco e inconveniente 'l modo con che ha pensato di potere far conoscere i suoi lurchi bisogni.

Convengo che è istinto nobile per una fanciulla, idonea ad ascendere 'l sacro monte... del matrimonio, 'l perseguire con dolce foga li onori seducenti della maternità, ma non dico eresia affermando che sentimenti sì fatti van nudriti e contenuti non oltre il lettino candido di vergine, non fuor de' sogni muti delle lunghe e fredde notti di pioggia invernale, o pur de' prostramenti languidi e tormentosi che li estivi pomeriggi fan che serpano con tenera voluttà per le vene, giá che, lo ripeto, a me piace veder ne le donne un senso di pudore immacolato e serico che tanto bene lor si confà in quanto che contribuisco a formarne come altrettante divinità da propiziare col profumo dell'incenso, con l'olezzo gentile de la mirra, co 'l biondo lampeggiar de l'oro, e quel giorno che l'angiolo da le stellanti ciglia smetterà i vanni che lo fecero per tanto tempo spaziar ne l'etere glauco di cieli vasti e romiti, quel giorno costituirà per lui la caduta irrimediabile di Lucifero. Dirà forse la sig.na che ce ne son tante altre ad aver lo stesso suo linguaggio; gliela meno buona, anzi aggiungo che fin ora lei è stata la più morale a stampar di questi pensieri che sig.ne di rispetto dovrebbero tenere 'n petto, ma ciò non costituisce prova in contrario che per la donna vestita fin ieri di un fiorito manto di ridolente pudicizia, ciò sia commendevole e raccomandabile. Tralasci poi di cavarsela con la lezione de gli autori moderni, altramenti detti *futuristi*, perché mi auguro ella avrà letto papà Dante e quel poveraccio di messer Petrarca, che al par dell'omerico Bellerofonte errava solo e pensoso pe i campi, struggendosi in lagrime ed in tormenti. Ognun di costoro, sig.na, specie l'ultimo, tanto bene ci denuda 'l core e la mente della propria donna vagheggiata, con una freschezza e delicatezza d'imagini scultorie, che a volerne legger gli scritti lirici rileviamo in tutta la potenza del suo fascino la trasfigurazione ideale dell'umano, già che Beatrice e Laura son personaggi più divini che mortali. E qui per mia pura sodisfazione mi piace riportare del Petrarca quel madrigale in cui stan dette allegoricamente le circostanze del suo innamoramento: « Nova angeletta sovra l'ale accorta Scese dal cielo in su la fresca riva Là 'nd'io passava sol per mio destino. Poi che senza compagna e senza scorta Mi vide, un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba, ond'è verde il camino. Allor fui preso; e non mi spiacque poi: Sì dolce lume uscìa degli occhi suoi! »

Che se volesse dell'altro, potrei ricordarle il fiorito linguaggio dell'iniziatore del *dolce stil nôvo*, quel Guido Guinicelli che a Bonagiunta Orbiciani che lo riprendeva dal cercar nella filosofia il nutrimento vitale de i suoi canti, rispondeva: « Uomo ch'è saggio non corre leggero, Ma pensa e guarda come vuol misura. » Legga le *Bellezze di Madonna* e le *Bellezze fisiche e morali di Madonna*, specialmente ne i punti: « Vedut'ho la lucente stella Diana, Ch'appare anzi che 'l giorno renda albore; C'ha preso forma di figura umana; Sovra ogni altra mi par che dèa splendore. » E ancora: « Così conoscess'ella i miei desiri! Chè, senza dir, di lei sarei servito Per la pietà che avrebbe de' martíri. » Ne vuol più? Vediamo la donna del Cavalcanti: « Avete in voi li fiori e la verdura E ciò che luce od é bello a vedere; Risplende più che Sol vostra figura; Chi voi non vede, mai non puó valere. In questo mondo non ha creatura Sì piena di beltà nè di piacere: E chi d'amor temesse, l'assicura Vostro bel viso, e non puó più temere. Le donne, che vi fanno compagnia, Assai mi piaccion per lo vostro amore; Ed io le prego per lor cortesia Che qual piú puote, piú vi faccia onore, Ed aggia cara vostra signoria, Perchè di tutte siete la migliore. »

E potrei proseguire con la musica ondulata e maliarda che spira dalle rime di Chiaro Davanzati, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi e Gianni Alfani,

Ma troppo in alto già son'io salito,
Per giudicar de le terrene cose

per cui, fermandomi all' ultimo sonetto, penso che se tanto gentil profumo spira dal viso roseo e fresco di tali donne, cantate e immortalate in madrigali, ballate, sonetti, canzoni e simili metri, per certo dovevan possedere virtù preclare ed elevato spirito che, sublimandole da la mediocritá vile e spregevole, contribuivano a renderle degne di quelle armonie inarrivabili con che erano idolatrate e trasumanate in guisa che ci sembra scorgerle ne i raggi tepidi del biondo sol primaverile o in quelli candidi e fascinosi di teneri affetti della bianca viatrice de le notti serene.

La donna, sig.na, troppo in alto e troppo appartato deve avere il suo regno, se vuol continuare a esser l' idolo che governa e nobilita il core dell'uomo nel pelago sconvolto de i tempi odierni. Si faccia desiderare, quindi, e sia più seria, più animata da nobile orgoglio pudico. Comprendano le fanciulle, diciam così, civili, questa grande verità e l'osservino co 'l rispetto che si deve a tal sacrosanta missione che loro incombe, se voglion che il loro sorriro e il loro amore aleggino su l'uomo forieri di gioie, di pace, di amore!

NICOLA DE' BLASI

Nuovo grande Albergo

Quanto prima sarà aperto in Reggio— ove s'inizia sotto i più lieti auspici la magnifica opera del risorgimento — un nuovo grande Albergo, che porterà la gloriosa insegna di *Hôtel Savoia*, sulla via Caserma Garibaldi, in vicinanza della Stazione Centrale.

L'edificio offre tutte le garanzie di sicurezza per la sua costruzione fatta secondo le moderne esigenze a sistema antisismico, con speciali riguardi per pulizia ed igiene, oltre che per l' ampiezza dei locali e la ricchezza di mobilio. Vi sarà un servizio inappuntabile, nulla trascurando perchè l'Albergo possa gareggiare con i primari delle grandi città.

Il prezzo delle stanze é tale da non temere concorrenza.

All' egregio proprietario sig. Giuseppe Vilardi di Pasquale i nostri vivi e sinceri auguri d'ogni bene, tra la continua affluenza dei forestieri.

CRONACA

Municipalia — Dopo le elezioni parziali e l'avvenuta nomina del Sindaco, si é per la prima volta riunito il ricostituito Consiglio Comunale la sera del 7 corrente, per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Notiamo, tra gli altri affari di qualche importanza, la non accettazione delle dimissioni della Giunta, la nomina del Direttore del dazio in persona del sig. Vincenzo Guzzi, la bandizione di concorsi per la nomina di tre agenti daziari e dell'archivista municipale, e la resistenza contro il Governo per le ingiuste pretese in ordine alla caserma della truppa.

In quanto alla sistemazione del largo tra il Duomo e S. Caterina, silenzio perfetto!

Minerva.—I nostri bravi e studiosi giovanotti Stancati Pasquale e De Carusi Ferdinando hanno conseguito la licenza nel Liceo di Catanzaro, con dispensa dagli esami.

Ci congratuliamo con loro per questo lieto presagio di future vittorie.

Incendio.—Sere sono si sviluppava nella borgata Bella un grave incendio, che ha completamente distrutto la farmacia del sig. Felice Bevilacqua.

Fu vano il soccorso di quei terrazzani, e la celerità dell'incendio che produceva enormi fiamme e continue detonazioni non diede neanche tempo ai vigili di accorrere con le pompe.

Ci duole della rilevante perdita che ha avuto l'egregio amico, quantunque, come dicesi, la farmacia era assicurata per dieci mila lire.

Amaro e dolce — Per via dei contrasti e delle antitesi, è avvenuto questo: che mentre le droghe e i decotti che si preparano nella farmacia Bevilacqua, posta nel centro del Corso Numistrano, sono di una amarezza detestabile, viceversa l'ambiente civettuolo, i barattoli, i cristalli, le porcellane, e specie le artistiche scansie intarsiate — opera del sapiente bulino di quel mago della ebanisteria che è Fortunato Marino — formano un insieme così delizioso, da riempirvi l'animo di dolcezza e da farvi quasi quasi venir la voglia, ancorchè stiate crepando di salute e di pletora, di incomodare la squisita cortesia del D.r Emilio Bevilacqua perchè vi prepari il primo medicamento che gli capita sotto la mestola.

E niente vi diciamo della magnifica decorazione esterna.

Movimento d'impiegati. — Con molta soddisfazione di tutta la cittadinanza é ritornato nel nostro Tribunale il sig. Romeo Anania nella qualità di Aggiunto della Cancelleria.

Noi che conosciamo personalmente questo ottimo funzionario, che fin dallo inizio della sua carriera, per le sue virtù morali ed intellettuali meritò sempre stima e benevolenza dai suoi superiori e dal pubblico, gli diamo il benvenuto con l'augurio di prospera fortuna.

Fidanzamento — Il simpatico ed aitante gentiluomo sig. Federico d'Ippolito ha scambiato promessa di matrimonio con l'avvenente e virtuosa signorina Rosarina Brusco da Petronà.

Auguri, auguri!

Il giorno 5 volgente ha cessato di vivere in Sambiase, dopo lunga e straziante malattia, la signora

Caterina de Martini,

moglie di quel valentuomo compitissimo ed istitutore valoroso che è il prof. Leopoldo Barini.

Con la buona ed affettuosa signora — legata da stretti ed affettuosi vincoli di parentela con il nostro Direttore e con la sua ornatissima sposa signora Teresina Barini — si spegne la prima generazione di quella cortese famiglia de Martini, nella cui casa ospitale un tempo si dava convegno la lieta brigata dei migliori cittadini nicastresi.

Al marito, ai figli, ai parenti della compianta signora Caterina, le nostre più sentite condoglianze.

Nella pienezza della vita si è spento il 2 c. m.

Luigi Costanzo

persona gentilissima e bene amata.

Agli sconsolati genitori ed ai fratelli del caro estinto le espressioni sentite delle nostre condoglianze.

Alla sig.ra Carmela Mascaro-Sinopoli (1)

Non v'è quaggiù serenità che dura,
L'unico albor sparì de la tua vita!
Di tue virtù l'armonica figura
Da questa buia plaga é omai partita.
A l'immane decreto la natura
Gemente si riscosse inorridita:
« Non demolir l'eccelsa mia fattura,
Morte! » ma invan chè l'opra era compita.
Esulta, o madre, il filial non scinse
Amor da la pupilla immota il velo
Estremo, ma più saldo ti s'avvinse.
Esulta, chè al vibrar la morte il telo
Di spartaca fierezza il petto cinse
Del giovin figlio che salì nel cielo.

* *

Dolce la vita del materno affetto,
Soave e lusinghiera a te parea,
Quando vedesti di tuo figlio il petto
Del ver vôtarsi a la sublimea Idea;
E sostener—impavido l'aspetto—
Le dispute più ardue de l' Astrea,
Tuonar sapiente d'Esculapio il detto,
Ora gli arcani interrogar d'Igea.
Ma poi che vide contro lui ribelle
Farsi la morte, allor lo spirto anelo
Andò de l'Etra a contemplar le stelle.
Ivi de l'amor tuo, santo desio,
Sol arse, angusto nel corporeo velo,
Si fe' gigante e onniposente in Dio.

* *

E tu l'amasti, genitrice, appieno
Con l'entusiasmo del tuo primo amore,
L'amasti chè nel giovanil suo seno
Spuntar vedesti di virtude il fiore.
Ah l'unica tua speme in un baleno
Perdesti: sconfinato è il tuo dolore!
Il tempo solo può che venga meno
Il duol che t'ange e disconforta il core.
Sovra il suo capo esizial periglio
Forse pendea, e nel divin contento
Ebbro chiamollo Iddio dal duro esiglio?
Non so. Librato su le ali del vento,
T'aleggi intorno, del tuo vôto ciglio
Tramuti il pianto in amoroso accento.

* *

Da religioso affetto appien nutrita,
Ah non t'opprima questo esiglio, ov'erra
E geme in bando la virtù smarrita,
E dove il senso a la ragion fa guerra!
Di nuovi mondi a l'armonia rapita,
Discaccia il duol che l'animo ti serra,
Ch'egli, fra l'aure de la nova vita,
Prega per noi che amò cotanto in terra.
E te, che sei beato in grembo a Dio,
Plorar dobbiamo? ah no, l'avel s'infiori
Ov'è il tuo fral sepolto da l' obblio.
Che ben altro ne preme incerto sonno
Di pensier', di miserie e di dolori:
Beati gli occhi che mirar nol ponno.

Sambiase, giugno 1910.

V. SPOSATO

(1) *che temprata ai disinganni della vita, virtuosamente rassegnata, resiste ancora al dolore immenso per la morte dell'unico suo figlio Bruno, avvenuta il 23 giugno scorso, un mese prima di laurearsi.*

Lo bello stile! — Questa qui è riportata nel *Manuale* Astengo, e quindi è da ritenersi autentica, bollata e vidimata.

Ecco il testo preciso di una dimanda inoltrata da un evoluto contadino per essere iscritto nella lista elettorale:

Sirgnor Simdacco,
Il sotorcito di pressione Chantadino
resintente inquiesto Comne dommda
alle Lisste Leturali diesere
inCristo deletore pulico percé
paco piú diccenttolire al'ano
Li ssete dembbre A 1909
e u Geniu Sa viu

gerente resp. Pasquale Scaramuzzino
Nicastro, Tipografia Bevilacqua

Gradevolissima nel profumo

Facile nell' uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l' atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITO IN

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

VERNICE A SMALTO

Nella *succursale Proto Pisani*, depositaria esclusiva, vendesi la vernice a smalto di Paramatti Annibale, giá Ratti e Paramatti al prezzo di L. **2,50** il kg. in boatta. Vendesi del pari LA IDROCOLORINA, TINTA IN PASTA PER MURI ANTISET. E LAVABILE.

IDROCOLORINA

L'IDROCOLORINA è di rendimento veramente straordinario, perc'é mentre l'applicazione ad un solo strato é sufficiente per ottenere una perfetta coloritura, con UN SOL CHILOGRAMMA della stessa, a L. **0,80**, si possono colorire OLTRE 12 MQ. di muro intonacato e senza che occorrano precedenti preparazioni di colla, latte di calce od altro.

Vivaio di viti americane e barbatelle innestate

Dott. Cav. GIUSEPPE MAZZA

S. Pietro Apostolo

Questo vivaio presenta le maggiori garenzie, perchè surto dalla necessità, trovandosi il proprietario nella dura condizione di dovere ricostituire i proprii vigneti, già distrutti dalla fillossera. Il vivaio é affidato alla cura di provetti innestatori espressamente fatti venire da Milazzo, ed è perciò che si è in grado di potere fornire oltre ai migliori porta-innesti, anche le barbatelle innestate delle nostre migliori qualitá di uve: barbatelle che non si trovano nei vivai tenuti dal Governo e da altri vivaisti privati della provincia.

Per facilitare i proprietari viticultori, il Cav. Mazza assume commissioni di barbatelle innestate previa richiesta da darsi l' anno avanti a quello in cui si desidera la consegna — LISTINO DEI PREZZI A RICHIESTA.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla Vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

Società Anonima - Fondata nell'anno 1826

Il più antico istituto Nazionale di Assicurazione
Liberale correttezza
Esemplare serietá di procedimenti

Agente Procuratore per i Circondari di Paola e Nicastro
Sig **Astolfo D' Amato**, *con residenza in Amantea*

Sub Agenti in ogni capoluogo di mandamento

DEPOSITO DI MACCHINE SINGER
DI TUTTI I MODELLI
L. 2,50 settimanali

rappresentante Franceso
Chiodo fu Gaspare
SOVERIA MANNELLI
(*Via Unitá Italiana*)

CALDOVINO VINCENZO - meccanico
NICASTRO
Corso Garibaldi N. 12

Riparazioni di macchine per cucire, biciclette, motori ecc.

Studio Revisione-Consulenza Trasporti
DIRETTO DA
Arturo Calzona
Via Dogana 3 - AMANTEA - Via Dogana 3

SERVIZI AGLI ABBONATI

Verifica delle tasse applicate ai trasporti dai vettori.

Controllo dei termini di resa, delle sovratasse, multe ecc.

Trattazione e definizione completa di qualsiasi reclamo di indole ferroviaria.

Rappresentanza tecnico legale nelle constatazioni delle avarie, ammanchi ecc. presso le stazioni ferroviarie

Patrocinio Legale nelle cause a condizioni privilegiate pei clienti.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di MEDAGLIA D'ORO

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Il nostro diritto é irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato

N. B. Badare alle falsificazioni—Esigere la nostra **Marca di fabbrica** (*bleu rosso oro*) Non abbiamo succursale

NAPOLI — *Dirigersi* **Prof. Ernesto Pagliano** — *Calata San Marco, N. 4* — **NAPOLI**

AVVISO

Nel viale della Stazione, precisamente nel locale del Restaurant, esiste un deposito di gesso di 1. e 2. qualitá, ed anche a scagliola. Vi è anche la 3. qualitá, da adibirsi a concime.

Rivolgersi al sig. Francesco De Sensi.

Non più Febbri malariche!

"MAKOZON"

(Cachets del Dottor N. BRUNDAGLIO)

L'ultima e grandiosa conquista della moderna terapia contro tutte le forme di infezioni malariche acute e croniche.

INFALLIBILE rimedio preventivo-curativo *caldamente* raccomandato da clinici più illustri di tutto il mondo.—Farmaco tollerato ed assimilabilissimo, di gran lunga superiore preferibile ai preparati consimili nonchè, al medesimo Chinino solo, causa di forte nocumento all'organismo specie dei bambini e degli individui dallo stomaco debole.

L'intera cura formata di 40 cachets per la durata di 20 giorni Lire **10,50.**
franco in Italia previo pagamento. Rivolgersi:

MAKOZON COMPANY—Corso Umberto I. N. 179—Napoli